

Link: <https://inno3.it/2019/11/13/digitale-in-italia-un-mercato-che-cresce-28-ma/>



Informatica
Data TALKS 2019

TESTATA DI NETCONSULTING CUBE

NEWSLETTER **SERVIZI**



20 Novembre 2019
Micro Focus Summit 2019
Full Speed to Digital Innovation



REGISTRATI ORA!

SCENARI TECNOLOGIE GO TO MARKET UTENTI REPORTAGE EDITORIALI CIO CAFÈ



Home > Scenari > Digitale in Italia, un mercato che cresce (+2,8%) ma...

Scenari

Digitale in Italia, un mercato che cresce (+2,8%) ma...

"Nel 2021 il valore del mercato digitale raggiungerà i 76 miliardi di euro (dai 72 miliardi del 2019) grazie ad una crescita media annua del +2,8%" Giancarlo Capitani, presidente di NetConsulting cube al convegno *Digitale per Crescere* di Anitec-Assinform

 Emanuela Teruzzi - 13.11.2019

La competizione digitale è il vero tema del convegno **Digitale per Crescere – Innovazione, Crescita, Trasformazione**, che stamattina a Milano non solo ha raccontato con dati alla mano lo **stato** del mercato digitale italiano (+ 2,8% nel 2018) ma soprattutto le **potenzialità** del settore Ict, strategico per le politiche dell'innovazione. E' già **il quarto anno consecutivo di ripresa del mercato digitale** (informatica, telecomunicazioni, contenuti digitali ed elettronica di consumo) destinato a crescere nel triennio 2019-2021 a un tasso medio annuo del 2,8% (**+2,5% nel 2019 con un valore di 72.223 milioni di euro**, di +2,8% nel 2020 per 74.254 milioni, +3,1% nel 2021 per 76.536 milioni).

Dati incoraggianti, ma che non nascondono le **criticità** aperte, l'**urgenza** di provvedimenti per rendere l'innovazione digitale più diffusa, il **ruolo** ancora debole del comparto Ict per spingere l'innovazione con maggiore efficacia. E' il **50esimo Rapporto Anitec-Assinform – ribattezzato *Il digitale in Italia*** – a confermare di fatto un mercato in crescita ma **al di sotto delle proprie potenzialità**.

- Advertisement -

- Advertisement -

ULTIME NOTIZIE

Scenari

Digitale in Italia, un mercato che cresce (+2,8%) ma...

Emanuela Teruzzi - 13.11.2019

Software affidabile, strategici test e automazione

13.11.2019

Aruba Software Factory, un polo per talenti e coding

13.11.2019

- Advertisement -

DA NON PERDERE

Ballerini (Cohesity): Diamo vita ai secondary data

Mario De Ascentiis - 08.11.2019

Moulton (Dell Technologies): Accelerare sui processi

Mario De Ascentiis - 12.11.2019

Nomine in Dell Technologies Italia, Microsoft Italia, Axis Communications, GFT Italia, Vmware

inno3 - 07.11.2019

Carica altri ▾

Il rapporto Il Digitale in Italia, realizzato da Anitec-Assinform con NetConsulting cube, e il supporto di 4.Manager, Almaviva, DXC Technology, Facebook, NFON Italia e Philip Morris Italia

La chiave di lettura

E' **Giancarlo Capitani**, presidente di **NetConsulting cube** che ha realizzato la ricerca per conto di **Anitec-Assinform**, a darne la chiave di lettura. *"Una prima importante evidenza che è emersa dalla fotografia del mercato è che a partire dal 2015 la **forbice tra la crescita del mercato e quella del Pil si è fortemente allargata**. Questo significa che la **digitalizzazione** di imprese, PA e individui segue logiche indipendenti dalla congiuntura economica e risponde ad un bisogno impellente e indifferibile di cambiamento di paradigma nel funzionamento dei sistemi economici e sociali. Ma di contro significa anche che, **la digitalizzazione non ha ancora generato impatti evidenti**, rispetto al suo potenziale, sulla crescita del Paese, contrariamente a quanto sta avvenendo altrove".*

La ragione che sta alla base di quest'ultima affermazione secondo Capitani è che la digitalizzazione in Italia procede ancora a **macchia di leopardo**: da una parte è ormai avanzata e cresce nelle **grandi imprese** (che sono relativamente poche migliaia), dall'altra è ancora in ritardo e cresce poco nelle **piccole imprese** (che sono milioni). Una forbice importante. E argomenta in aggiunta **Marco Gay**, presidente di **Anitec-Assinform**: *"La politica economica ancora sottovaluta la portata della trasformazione digitale e **non affronta il problema di un sistema a due velocità**, con imprese impegnate a innovare e ancora troppe entità, di piccole dimensioni, in netto ritardo e che frenano. **È importante ripartire da lì**, rafforzando le misure già varate e finanziandone di nuove già in **Legge di Bilancio e dando operatività al Fondo per l'Innovazione**, che può dare una marcia in più anche al settore Ict, oggi più che mai strategico per spingere l'innovazione in tutti i settori e territori".* **Ne esce un profilo di un Paese con troppe entità**, soprattutto di minori dimensioni e in molti settori, ancora ai margini di un ammodernamento necessario per continuare a creare valore e occupazione.

Allo stesso modo, vi sono ancora **profondi divari settoriali** nella penetrazione e nella crescita tra i principali settori economici, dove dominano **Industria, Banche e Telecomunicazioni** per adozione e crescita, con alcuni settori, come le **Utilities**, che si muovono rapidamente anche se le grandi realtà sono in una fase di maturità inferiore alle realtà locali. *"La **Pubblica Amministrazione Centrale e Locale risultano in ritardo** sia per crescita che per adozione"* precisa Capitani, stimando però il miglioramento del trend del

settore pubblico (**+ 0,6% per la PA Centrale, + 1,3% per la PA Locale**), scontando l'attuazione del **Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2019-2021**. Guardando ai settori d'utenza, invece, le crescite medie annue da qui al 2021 confermano il ruolo trainante di **Banche** (+4,8%), **Industria** (+5,2%), **Distribuzione** (+5,1%) e **Utility** 5,1%), alle quali si aggiungono **Assicurazioni** (+5,1%) e **Trasporti** (+3,9%).

I veri abilitatori

Nonostante le carenze odierne, **il percorso verso il digitale è inesorabile** (come detto, il valore del mercato raggiungerà 76 miliardi di euro, dai 72 miliardi di euro del 2019) grazie ad una crescita media annua del **+2,8%**, al contributo positivo di tutti i **segmenti** e al **miglioramento** del comparto dei Servizi di Telecomunicazioni.

In questi due anni, il mercato cambierà assetto grazie a nuove spinte tecnologiche. *"I driver del cambiamento saranno rappresentati dalle tecnologie definite **Digital Enabler**, alcune delle quali sono già mature, mentre altre stanno emergendo e cresceranno rapidamente. Tutti gli Enabler registrano e registreranno tassi di crescita di gran lunga superiori alle medie del mercato, pari a circa **15% annuo**, contro il 2,8% del mercato totale"* anticipa **Capitani**. Da qui al 2021, cresceranno a tassi medi annui **IoT (+14,2%)**, **Cybersecurity** (13,9%), **Cloud** (22%), **Big Data** (14,7%), Piattaforme per la gestione **Web** (11,6%) **Mobile business** (9,1%), **Wearable** (11,8%). In fortissima crescita anche **Intelligenza Artificiale e Blockchain**, pur con valori di partenza contenuti.

A parte i servizi di rete, per il quali si attende **la spinta del 5G**, la progressione attesa per il medio termine è trasversale a tutti i comparti. Tra il 2019 e il 2021, **Dispositivi e Sistemi** cresceranno a un tasso medio annuo dell'1,9% (da circa 19.100 milioni nel 2019 a 19.900 nel 2021); **Software e Soluzioni Ict** del 6,3% (da 7.600 milioni nel 2019 a 8.580 nel 2021); **Servizi Ict** del 6,1% (da 12.280 milioni nel 2019 a 13.870 nel 2021); **Contenuti e Pubblicità Digitale** del 7,2% (da circa 11.990 milioni nel 2019 a 13750 nel 2021).

*"Si è innescato un processo virtuoso. **La spinta delle componenti più innovative si autoalimenta** sulla base di risultati concreti e si trasmette all'intero mercato, a partire dal software ai servizi – precisa **Gay** -. In tutti i settori **le medie e grandi imprese investono nel digitale**, visto non più solo come fattore di efficienza, ma come leva strategica per innovare prodotti, servizi, modelli di business. E i dati presentati oggi lo confermano".*

5 condizioni per la crescita

Ma perché le previsioni di crescita al 2021 si avverino, serve che si verifichino alcune **condizioni** necessarie dal momento che la *sola* crescita spontanea del mercato non sarà sufficiente, ma andrà sostenuta e indirizzata attraverso **politiche pubbliche** che coniughino **digitalizzazione e innovazione**. ["Salutiamo, in questo senso, con soddisfazione la costituzione del Ministero per l'Innovazione"](#), precisa Capitani anche se il Fondo per l'innovazione (a sette mesi dai primi annunci non ancora operativo) viene definito da **Marco Gay** "un esempio di come anche le buone idee rischiano ritardi e incertezze che poco hanno a che fare con le prassi di un Paese proiettato al futuro" ma che rimane **essenziale** per dare una marcia in più anche alla R&D del settore Ict strategico per spingere l'innovazione in tutti i mercati.

La **cinque condizioni** di Capitani partono proprio dal mondo della **Pubblica Amministrazione**.

*"La **prima condizione** è quella di fertilizzare e stimolare la digitalizzazione del sistema Paese attraverso un'accelerazione della digitalizzazione della PA avviata negli anni scorsi e che risulta avanzata in alcuni ambiti e in ritardo su alcuni altri, come lo [Spid](#). Esempi già ad oggi di successo sono [Pago PA](#), costituita in società di scopo, e [la fatturazione elettronica](#) che, oltre al raggiungimento dei loro obiettivi intrinseci, hanno contribuito ad avvicinare, in un tempo relativamente breve, molti strati di popolazione e di Pmi al digitale".*

La **seconda condizione** è [non banalizzare il 5G](#) come *"infrastruttura di Tlc più veloce e capiente"* ma costruirne sopra *"strati di valore"* ed utilizzarlo come piattaforma per creare **servizi digitali innovativi** per accelerare la digitalizzazione dei principali settori economici (*"Le possibili applicazioni del 5G sono molto ampie e diversificate"*).

La **terza condizione** è quella di sostenere e accompagnare verso uno stadio di maturità e di solidità le tante [startup](#) e [fintech](#) che continuano a nascere nel nostro Paese. *"Questo sarà possibile abbandonando una visione che le vede spesso concorrenti delle imprese Ict tradizionali, alle quali, al contrario, possono portare un'ondata di innovazione creativa in un clima collaborativo"* precisa Capitani.

La **quarta condizione**, la più difficile da conseguire, è di natura culturale: occorre aumentare la consapevolezza che investire nel digitale non è un'opzione ma uno strumento

differenziante di crescita del fatturato e della redditività di un'impresa. *"Come ha dimostrato **Banca d'Italia** nella sua ultima relazione, le imprese che innovano di più attraverso il digitale realizzano performance di gran lunga migliori di quelle che non lo fanno – spiega Capitani -. L'Italia investe ancora poco in questo senso rispetto alla media dei Paesi europei".*

La **quinta e ultima condizione** è quella di creare un filo diretto tra digitalizzazione e innovazione, senza considerarle sinonimi. *"La trasformazione digitale è in sé un'innovazione tecnologica ma esprime a pieno il suo potenziale se viene concepita e utilizzata per innovare imprese, PA e Paese – conclude Capitani citando il documento **A vision for the European Industry until 2020** pubblicato nei giorni scorsi dalla Commissione Europea (con il contributo di Confindustria) che si focalizza sulle 6 filiere produttive che disegneranno il nostro futuro. "Il documento, oltre a dettagliare gli ambiti, ci dice che occorre avviare **una nuova generazione di politiche pubbliche** per l'innovazione a livello di Sistema Paese basate sul digitale e sulla creazione di **ecosistemi pubblico-privato** ed è quello che noi auspichiamo avvenga anche nel nostro Paese".*

Piccole e grandi imprese

Guardando ai comportamenti del settore privato, grandi e piccole aziende continueranno a divergere anche in futuro. Nel 2018 **le grandi imprese** (con oltre 250 addetti) registrano il 58,7% degli investimenti in Ict, contro il 18,7% delle medie (50-249 addetti) e solo il 22,6% delle piccole (1-49 addetti). E anche il quadro al 2021 lascia intravedere un'accentuazione dello scarto. *"Per gli investimenti digitali sono previsti **incrementi medi annui del 4,7% per le grandi imprese, del 3,8% nelle medie e del 2,1% nelle piccole** – precisa Gay – e quest'ultimo dato è da correggere al rialzo con pragmatismo, con incentivi centrati non solo sulla bassa taglia dimensionale o la localizzazione, ma anche indirizzati ai progetti delle grandi aziende che puntano a integrare le piccole in ecosistemi collaborativi. **Il ruolo guida dei capifiliera è fondamentale**".*

Anitec-Assinform – Convegno Digitale Per Crescere – L'intervento di Paola Pisano, Ministero dell'Innovazione

L'invito di **Anitec-Assinform** rimane quello di rinnovare **i programmi Impresa 4.0** "che a condizioni costanti promettono di far crescere gli investimenti innovativi in sistemi industriali e sistemi Ict da qui al 2021 a **un tasso medio annuo del 15,5%**, da oltre 3.030 milioni nel 2019 a circa 4.000 milioni nel 2021" sostiene Gay ribadendo anche la necessità che il settore continui a crescere come in questi anni.

Tra il 2015 e il 2018 il numero di imprese Ict è passata da 107.340 a 112.340 e quello degli addetti da 477.850 a 512.400. *"Gli imprenditori del settore – esorta Gay – devono però fare la loro parte".* **Necessario dare risposte alla scarsità di competenze digitali** e incentivare **il finanziamento pubblico alla R&D nell'Ict** ad oggi così marginale da non essere comparabile con quello dei Paesi guida dell'Europa. *"La forbice domanda-offerta di competenze digitali continua infatti ad allargarsi e mancano in Italia ancora 12.000 laureati – chiude Gay -. Da circa un decennio la spesa R&D del settore Ict in Italia, attorno ai 2,2 miliardi di euro l'anno, è per oltre l'80% autofinanziata dalle imprese, per il 13% circa dal resto del mondo e solo per il 6% dal settore pubblico".*